

LE FRASI

Il presidente Usa cita Hitler e Martin Luther King

Ha citato sei volte Martin Luther King e due volte Gandhi il presidente americano Barack Obama nel suo discorso di accettazione del Nobel per la Pace, ieri a Oslo. L'inquilino della Casa Bianca ha citato anche quattro presidenti americani: Woodrow Wilson, John Kennedy, Richard Nixon (per la sua apertura alla Cina del presidente Mao) e Ronald Reagan (per il dialogo con l'Urss). Elencando i «giganti» che l'hanno preceduto nella conquista del prestigioso premio Obama, che aveva un'ampia scelta, ha menzionato Albert Schweitzer, King, il generale Marshall, stratega dell'esercito Usa durante la seconda guerra mondiale ma che legò il suo nome al piano di ricostruzione europea, e Nelson Mandela, nonché il vincitore del primo Nobel per la pace, Henry Dunant, fondatore della Croce Rossa. Per dimostrare la minaccia delle violenze, Obama ha citato Hitler, Saddam e Al Qaeda.

mo un interesse etico e strategico ad attenerci a certe regole di condotta». In altre parole non si può ricorrere alla tortura come accadde a Guantanamo, né dare in pasto all'opinione pubblica false motivazioni per giustificare un attacco militare.

DIALOGO E SANZIONI

Verso chi rifiuta in ogni caso il ricorso alle armi, Obama ammette che la non-violenza è un valore. Ma «la pace non è semplicemente assenza di conflitto apparente». Solo se basata «sui diritti e la dignità di ogni individuo» essa è duratura. «Se i diritti umani non vengono tutelati» diventa «una promessa vuota». Allo stesso tempo è opportuno valorizzare fin dove possibile lo strumento del negoziato. «Le sanzioni senza dialogo e la condanna senza discussione possono favorire il mantenimento di uno status quo invalidante -sostiene Obama-. Nessun regime oppressivo può muoversi in una direzione nuova se non messo di fronte ad una porta aperta». È così che il mondo deve agire nei confronti di Paesi come l'Iran, la Corea del Nord, la Birmania. «E più saremo uniti, meno ci saranno probabilità di essere messi di fronte alla scelta tra intervento armato e complicità nell'oppressione». ❖

IL LINK

SITO DELLA FONDAZIONE PREMIO NOBEL
<http://nobelprize.org>

→ **La Russa** e Frattini alle Commissioni Esteri e Difesa congiunte

→ **Nuova strategia** Previsto l'invio di altri aerei, elicotteri e blindati

I rinforzi dell'Italia al fronte: 3700 soldati con più mezzi

Da ottobre 2010 la presenza degli italiani sul fronte afgano sarà di 3700. Lo ha spiegato alle commissioni Difesa e Esteri di Camera e Senato, il ministro la Russa. Fissata la data dell'inizio del disimpegno: «Luglio 2011».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Sarà anche vero che «l'inizio del disimpegno internazionale in Afghanistan è fissato nel luglio 2011». Ed è confortante ascoltare che l'aumento del contingente italiano e degli Alleati in Afghanistan «non è una finalità in sé: non può esistere una soluzione militare per la stabilizzazione» del Paese, perché «la soluzione può essere solo politica». E come dirsi non d'accordo con il titolare della Farnesina quando sostiene che bisogna cercare la strada del dialogo con quei talebani non legati ad Al Qaeda che rifiutino la violenza. Tutto bene, tutto ok. Ma allora perché non si sfugge alla sensazione che il centro dell'audizione del

Frattini
«Bisogna cercare il dialogo con i talebani non legati a Al Qaeda»

ministro degli Esteri, Franco Frattini, e del suo collega alla Difesa, Ignazio La Russa, presso le commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato, più che nella politica vada ricercato nel cambiamento, qualitativo prim'ancora che quantitativo, della nostra presenza militare in Afghanistan? La risposta è nella relazione di La Russa.

LA STRATEGIA

Nei numeri che fornisce di una presenza di mezzi e di uomini calibrata ad una sostanziale modifica della strategia militare voluta dai comandi Nato e del Pentagono sul fronte di afgano. Un fronte di guerra.

Nel secondo semestre 2010, entro ottobre, la presenza media dei militari italiani in Afghanistan sarà

di 3.700 soldati con picchi che non supereranno mai le 4.000 unità, ufficializza La Russa. L'incremento dei militari italiani in Afghanistan, annota il titolare della Difesa, sarà di circa 1.000 uomini rispetto alla presenza precedente all'invio di rinforzi per le recenti elezioni presidenziali: una presenza media, spiega il ministro, che era di 2.795 militari (mentre per garantire la sicurezza del voto ne vennero inviati altri 400, già tornati tutti a casa). Dunque, dice La Russa, nell'ottobre 2010 il numero dei militari italiani salirà a circa 3.700, ma l'incremento sarà graduale: nel primo semestre dell'anno prossimo, infatti, «contiamo su una presenza media di 3.300 uomini e donne».

STRAGE DI KUNDUZ

La Bild ieri ha pubblicato nuove rivelazioni sul raid Nato costato la vita a 142 persone. Almeno 5 ufficiali e sottufficiali tedeschi hanno preso parte al bombardamento aereo.

IL CASO

Fidel attacca Barack: gesto cinico prendere quel premio

Fidel Castro torna a farsi sentire sui media ufficiali di Cuba per accusare Barack Obama di ipocrisia e cinismo. «Perché si chiede l'anziano leader -ha accettato il Nobel per la Pace quando sapeva già che avrebbe deciso di portare la guerra in Afghanistan fino alle ultime conseguenze? Non era obbligato a questo gesto cinico». Ad Oslo secondo Fidel è stata «un'altra esibizione teatrale, un condensato di frasi che nascondono l'esistenza di una superpotenza imperiale con centinaia di basi militari nel mondo». «Obama non è un ignorante, sa quanto grave sia il pericolo che minaccia tutti, ma vacilla, è debole con la cieca e irresponsabile oligarchia di quel Paese». Gli Usa.

Nel secondo semestre, avverte il ministro, vi potranno anche essere dei picchi che porteranno a superare il numero di 3.700, ma il contingente «sarà sempre al di sotto delle 4.000 unità», «compresi anche i 200 carabinieri che si occuperanno di addestramento»: attualmente ne sono schierati 60.

Per far fronte al maggiore sforzo in Afghanistan, La Russa ha ribadito che si potrà contare sulla prevista contestuale riduzione di truppe dal Libano e, soprattutto, dal Kosovo.

PIÙ MEZZI

La politica deve guidare la stabilizzazione dell'Afghanistan: Lo ripete Frattini, gli fa eco La Russa. Intanto, però...Più aerei, anche senza pilota; più elicotteri, sia da combattimento che da trasporto; nuovi mezzi: non è solo un incremento in termini di uomini quello che l'Italia si appresta a mettere in campo in Afghanistan. In particolare, puntualizza La Russa, «quattro caccia AmX sono già subentrati ai due Tornado preesistenti, con le stesse modalità di utilizzo; tre elicotteri da combattimento si aggungeranno» entro il 2010 «ai sei già in area; tre elicotteri AB 412 e AB 212 da trasporto e evacuazione medica saranno in aggiunta ai sette presenti; tre aerei da trasporto C27J in aggiunta ad un C130J; due velivoli a pilotaggio remoto da ricognizione si aggiungono ai tre già presenti». È stata inoltre «avviata l'immissione delle nuove ralle protette per incrementare la sicurezza del personale a bordo dei veicoli Lince», mentre altri mezzi ruotati o cingolati ed altri elicotteri potrebbero essere introdotti a sostegno nel quarto battle group italiano che si costituirà nei prossimi mesi. Nel 2010, aggiunge La Russa, è prevista anche l'immissione in Afghanistan del nuovo blindato Freccia, mentre le truppe italiane verranno dotate di sempre più sofisticati sistemi volti a neutralizzare gli Ied, vale a dire gli ordigni improvvisati che tante vittime hanno mietuto finora. ❖